Necessità e doveri dello sport universitario

Autor(en): **Rigassi, Vico**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **9 (1953)**

Heft 1

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-998974

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Berna G. A.

Giovani forti Libera patria

RIVISTA DELLA SCUOLA FEDERALE DI GINNASTICA E SPORT (SFGS) MACOLIN

Macolin s/Bienne 1953 - Anno IX - N 1

SCHWEIZERISCHE LANDESBIBLIOTHEK BERN
19 9294

Necessità e doveri dello sport universitario

di VICO RIGASSI

Nella mia già abbastanza lunga carriera giornalistica e radiofonica mi è accaduto sovente di assistere a manifestazioni sportive universitarie di carattere e importanza locale, regionale, nazionale, internazionale od anche mondiale. Mi è anche accaduto sovente di avere discussioni vivaci — come è di buon tono in campo universitario — con dirigenti dello sport universitario e di non essere sempre d'accordo con loro. Si trattava però di discussioni a base costruttiva, che concernevano soprattutto questioni dottrinarie e sovente anche di dettaglio. Io sono, in linea di massima, un fautore di una larga unione di tutti gli sportivi a qualsiasi ceto sociale essi appartengano, ma però riconosco la necessità dello sport universitario; anzi vado anche più lontano ed insisto sulla necessità dello sport nella scuola dalle classi elementari al ginnasio, al liceo, prima che i giovani studenti facciano la loro entrata in un'« Alma mater ». E su questo terreno dello sport scolastico c'è ancora molto da fare, in tutti i paesi del mondo. Se rimango fautore di una larga unione di tutti gli sportivi gli è perchè l'esperienza ha insegnato che troppo sovente le divisioni degli sportivi in varie categorie hanno dato occasione all'infausta politica di infiltrarsi nello sport, di impadronirsene a loschi scopi di propaganda. Ed è ciò che ad ogni costo deve essere evitato. Questo mi sembra dover essere uno dei compiti ideologici principali dello sport universitario.

I giochi olimpici di Helsinki nell'estate 1952 hanno dato un luminoso esempio al mondo dei politicanti di ciò che possa realizzare l'unione degli sportivi di tutti i paesi. Ed i giovani universitari debbono assolutamente innalzarsi a questo livello. Ciò che non è sempre stato il caso: quante volte ho visto uno sportivo universitario ribellarsi alla decisione di un arbitro, lo schermidore non voler riconoscere una stoccata, il tennista rifiutare un evidente fallo di piede ed ancor più dei dirigenti dello sport universitario inoltrare reclami, proteste, pescando i più pericolosi cavilli di un regolamento che non potrà mai essere perfetto e che quindi presterà sempre il fianco a diverse interpretazioni. Ciò non deve avvenire.

Dall'antica Grecia e dalla Roma immortale ed eterna ci sono venute le fonti purissime della civiltà e della scienza, dalla Grecia antica ci è venuta anche la gioia dello sforzo e dell'attività fisica. L'atleta ellenico trascorreva l'ultima sera prima della gara decisiva nella solitudine e nel raccoglimento sotto i portici di marmo del ginnasio di Olimpia, sito in disparte, lontano dai templi e dai rumori; egli doveva essere ereditariamente senza pecche e personalmente senza tare di sorta; egli associava ai suoi atti la religione nazionale, prestava davanti all'altare il giuramento d'onore e, quale ricompensa riceveva il semplice ramoscello verde, simbolo del suo disinteresse. I tempi son cambiati, e di molto, e sarebbe assurdo pretendere tanto dalla gioventù universitaria moderna. Per la quale lo sport, come altri divertimenti forse meno utili, deve essere un diversivo nei lunghi periodi di studio, ma anche l'occasione di imparare a conoscere commilitoni di altre città, di altri paesi e di fraternizzare con loro. Perchè se l'umanità avesse la fortuna di conoscersi intimamente le guerre cesserebbero come per incanto.

Il lavoro è la legge universale, lo sforzo è la gioia suprema, il successo non è uno scopo ma un mezzo per raggiungere mète più alte, perchè l'individuo non ha valore che per rapporto all'umanità. Queste parole, scritte nel 1897 dal geniale rinnovatore dei

giochi olimpici dell'antica Grecia, il defunto Barone Pierre de Coubertin, dovrebbero ispirare ogni sportivo universitario.
Attraverso lo sport lo studente non ritempra soltanto i suoi muscoli, non trova soltanto un utilissimo diversivo alla vita di ogni giorno: egli trova o ritrova la fiducia in se stesso, nell'avvenire, egli trova l'audacia ed il coraggio che dovranno accompagnarlo per tutta la vita. Ma sarebbe grave errore se lo sportivo universitario volesse appartarsi, rinchiudersi in un circolo chiuso. Gli sportivi universitari hanno un'altra missione: essi devono portare la buona parola dello sport fra la gente dei loro villaggi, nelle altre società e devono soprattutto prepararsi, quando cesseranno l'attività sportiva, al ruolo di dirigente che richiede una adeguata preparazione intellettuale.
I raduni sportivi universitari internazionali hanno una grandissima importanza, sono una necessità ed è per questo che le giornate di St. Moritz furono indimenticabili in quella meravigliosa conca dell'Engadina che ispirò i pittori Giovanni Segantini e Ferdinando Hodler, gli scrittori Matilde Serao e Henry Bordeaux, i pensatori Conrad Ferdinand Meyer e Federico Nietsche.
Forse la quiete della montagna si è pure prestata a meraviglia alla meditazione di questo piccolo poema inglese, ispirato da un passaggio di Goethe, che è un supremo appello alla gioventù: « Tenetevi bene in sella, ragazzi, e lanciatevi con ardimento attraverso le nubi ! Le nubi sono un'oscurità passeggera e dall'altra parte troverete il sole e l'azzurro. Certo, le nubi che si mostreranno sul vostro cammino, oh giovani, sono singolarmente opache, aspre, pericolose. Ma che importa. Lanciatevi attraverso queste nubi e ritroverete la vita chiara e fresca. Coraggio, dunque, e speranza, coraggio indomabile, speranza tenace. Per guidarvi e sostenervi che una triplice volontà sia in voi: la volontà della gioia fisica che procura lo sforzo muscolare intenso, eccessivo anche e violento, poi la volontà dell'altruismo franco, completo, continuo e infine la volontà di comprensione degli assiemi umani ».

Vico Rigassi

I nostri morti

Cliché Rivista di Lugano

AMEDEO VECCHI

Una valanga improvvisa e traditrice ci ha privato, lo scorso 9 febbraio, di uno dei nostri monitori attivi: il luganese Amedeo Vecchi. Era uno dei fedelissimi alla nostra causa alla quale aveva dato moltissimo del tempo libero concessogli dalle occupazioni quotidiane e dalle altre attività fuori della Sua normale di dipendente del comune di Lugano. Aveva frequentato il corso per monitori dell'istruzione base nel 1945 a Macolin e da allora Sua preoccupazione fu quella di organizzare un corso con giovani di Lugano o dintorni: riuscì, dopo aver seguito corsi speciali con la Società svizzera di salvataggio, a radunare dei giovani nel Gruppo I. P. Paradiso e iniziarli o perfezionarli nella utilissima disciplina del nuoto. Fu sempre presente ai corsi di ripetizione e spesso funzionò quale perito o ispettore cantonale a sessioni di esami. Sua aspirazione fu quella di diventare monitore sci dell' I. P.: e per iniziarsi all'entusiasmante disciplina dello sci, per non giungere digiuno nella materia a un corso federale per monitori, si inscrisse al corso volontario invernale della 9 Div. dal quale, ahinoi, non doveva più tornare !

Lo stesso giorno in cui la morte Lo colse scrisse ai suoi amici e inviò un saluto anche alla Sezione cantonale dell'I. P. della quale mai si scordava quando l'occasione si presentava: frequenti erano le Sue visite ai nostri uffici per chiedere informazioni, per mantenere sempre cordiali i contatti.

Era nato a Lugano il 18 aprile 1912. La sua troppo breve vita fu però feconda di opere buone e utili. Amava di intenso amore la Sua famiglia che Lo piange come lo piangiamo noi, povero caro Vecchi, che anche fra i monitori dell'I. P. hai lasciato un vuoto incolmabile e un ricordo che non si cancellerà tanto presto ! (a. s.)

Il calendario 1953
della sezione cantonale I. P.

La Sezione cantonale dell'istruzione preparatoria ha stabilito come segue il calendario delle principali manifestazioni per l'attività 1953:

9/18.VII.1953: Corso cantonale di alpinismo estivo

8/9.VIII.1953: Corso d'introduzione all'attività facoltativa per monitori di corsi e esami speciali

luglio/agosto: Giornate cantonali di esami di nuoto

11.X.1953: VII. CORSA TICINESE DI ORIENTAMENTO A PATTUGLIE

5/7.XII.1953: Corso cantonale monitori sci

26/31.XII.1953: Corso cantonale sci I/53

1/5.I.1954: Corso cantonale sci I/54

Il C. R. previsto per il 29. III. 1953 è rinviato a altra epoca.

Si pregano gli interessati e le società sportive e patriottiche del Cantone di voler prender nota delle suddette date, in particolare di quella dell'*11 ottobre 1953* affinchè non abbiano a essere indette altre manifestazioni in occasione della settima edizioni della corsa di orientamento a pattuglie.